

ESPULSO E RIMPATRIATO

Guida spirituale finita al centro della polemica per i suoi sermoni pieni di odio

Rispedito a casa l'imam di Bologna Piantedosi: «Antisemita e integralista»

Il ministro dell'Interno

«Era noto per il suo fanatismo religioso e per le sue posizioni connotate da un forte risentimento antioccidentale»

••• «È stato rimpatriato» l'imam pachistano di Bologna Zulfiqar Khan, del centro di cultura islamica di via Jacopo di Paolo, dopo che due giorni fa il giudice del Tribunale civile bolognese Emanuela Romano ha convalidato il decreto di espulsione emesso dal **Ministero dell'Interno** per motivi di sicurezza dello Stato. Tra le contestazioni anche una visione integralista del concetto di jihad, contatti con personaggi dell'Islam «ultra radicale» e il fatto di aver rivendicato il sostegno ad Hamas.

A dare l'annuncio dell'avvenuto rimpatrio dell'imam è, in un post su X, lo stesso **ministro dell'Interno Matteo Piantedosi**, che riporta alcuni passi del provvedimento di espulsione in cui si legge che Zulfiqar Khan «era noto per il suo fanatismo religioso e per le sue posizioni connotate da forte risentimento antioccidentale e antisemita e aveva più volte manifestato una visione integralista della jihad, esaltando gli attentati compiuti da Hamas». Dopo aver appreso la decisione del giudice, il legale dell'imam, Francesco Murru, aveva subito annunciato l'intenzione di presentare un ricorso al Tar del Lazio contro il provvedimento.

mento d i espulsione. La storia dell'imam bolognese è la prova di come un sistema di controllo, vigilanza e prevenzione possa permettere di evitare che dei fanatici religiosi, come è stato definito Khan possano attecchire nel territorio col rischio di radicalizzare alcuni fedeli come è successo in altri Paesi europei. In una **nota** il **Segretario Nazionale Enzo Letizia** dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha sottolineato: «L'importanza della prevenzione antiterroristica come strumento fondamentale per la sicurezza del Paese. L'espulsione dell'imam di Bologna, Zulfiqar Khan basatesi sull'attività della Questura di Bologna, rappresenta un'azione concreta volta a contrastare la diffusione di ideologie radicali e l'influenza negativa di cattivi maestri che, attraverso la retorica dell'odio e dell'intolleranza, minano la coesione sociale e l'integrazione alimentando i rischi della radicalizzazione jihadista. Le forze di

polizia italiane operano con fermezza per prevenire la radicalizzazione e proteggere il tessuto sociale anche da chi intende sfruttare la religione per giustificare la violenza e l'estremismo».

Tra l'altro è emerso come anche la Procura di Bologna si stava occupando di Zulfiqar Khan. A quanto si apprende, infatti, a carico di Zulfiqar era stato aperto, a seguito di alcune dichiarazioni rese dall'imam, un fascicolo con l'ipotesi di reato di istigazione a delinquere.

Alla notizia sul suo procedimento l'imam aveva dichiarato: «Vengo ritenuto socialmente pericoloso solo per aver, nell'ambito della mia attività di leader religioso, espresso delle opinioni personali in relazione al conflitto israelo-palestinese. Mi accusano di aver utilizzato parole discriminatorie nei confronti di omosessuali e donne, citando Bibbia e Corano. Niente di più di quanto illustri prelati ed esponenti cattolici hanno già fatto, ma non per questo vengono espulsi dal nostro Paese».

Alla notizia del rimpatrio hanno esultato, fra gli altri, gli esponenti della Lega. Il partito di via Bellerio era stato fra i primi a porre l'accento sui comportamenti della guida spirituale bolognese. E proprio contro il Carroccio l'imam aveva minacciato querela.

LUI.FRA.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Imam Khan
La guida spirituale islamica di Bologna

